



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
MOVIMENTO STUDENTI DI AC



Assemblea dinamica

(Conosciuta anche come
“gioco dei 4 angoli”)





Obiettivo:

Far sì che i ragazzi esprimano le proprie opinioni riguardo tematiche a loro vicine (RESPONSABILITÀ DEI PROPRI PENSIERI, OPINIONI E AZIONI), creando piccoli dibattiti con persone sempre diverse (DIALOGO)

Conduttori dell'attività:

Incaricati alla formazione, responsabili diocesani, adulti, giovani o studenti impegnati/interessati a far nascere un circolo MSAC.

Destinatari: studenti, giovanissimi

Durata: 30 minuti (tempo minimo)

Luogo: una stanza. Sarebbe meglio evitare luoghi dispersivi.

Materiali:

- 4 fogli con scritto 'COMPLETAMENTE D'ACCORDO', 'ABBASTANZA D'ACCORDO', 'POCO D'ACCORDO', 'PER NIENTE D'ACCORDO'.
- Provocazioni e/o affermazioni inerenti alle tematiche da trattare

Attività:

Il conduttore posiziona ogni foglio in uno dei 4 angoli della stanza e subito dopo presenta un argomento e legge la provocazione. Dopo ogni provocazione i ragazzi si spostano singolarmente verso uno dei 4 angoli (nei quali sono stati posti i fogli). Ogni ragazzo deve, quindi, scegliere in autonomia quanto è d'accordo con l'affermazione posta dal conduttore e migrare verso l'angolo nel quale vi è il cartello che più corrisponde alla sua scelta. Per ogni provocazione quindi verranno a formarsi dei piccoli gruppetti. Ciascun gruppetto deve motivare la propria scelta e sarà esposta da un portavoce (sempre diverso). Ha avvio così la discussione tra i gruppi.

Suggerimenti:

- Il conduttore sia il più possibile imparziale nei confronti del tema
- L'assemblea dinamica è una modalità, puoi utilizzarla in base al tema che vuoi trattare.

Ad esempio:

1. ORGANI COLLEGIALI (OO.CC.)
 2. I SAPERI
 3. VITA DI CLASSE
 4. RAPPORTI TRA INSEGNANTI E STUDENTI
- Ogni tema che si vuole affrontare può essere introdotto con video o brani tratti da libri. Puoi utilizzare le appendici.



Alcune provocazioni:

1) Organi Collegiali

- Più che poco efficienti gli organi collegiali (assemblea di classe, assemblea d'istituto, etc.) non servono più;
- L'istituzione scolastica (presidi, professori, segretari, etc.) ostacola la partecipazione studentesca;
- Gli studenti non sanno utilizzare gli strumenti di partecipazione che hanno a disposizione.

2) I saperi

- “La scuola è fatta per chi non ne ha bisogno”;
- Le materie scolastiche sono inutili nella vita di tutti i giorni.

3) Vita di classe (cfr. Appendice 1)

- Costruire relazioni vere e durature a scuola è difficile: troppi gruppi, troppi pregiudizi;
- L'amicizia a scuola, è questione di fortuna: o fai parte di un gruppo o non ne fai parte;
- La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori;
- Democratica e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

*Suggerimento di testi “Una barca nel bosco”.

4) Rapporti tra insegnanti e studenti (cfr. Appendice 2)

- Gli insegnanti di oggi hanno a cuore gli studenti, la loro formazione e la loro crescita.
- Gli studenti di oggi, da grandi, non vogliono diventare insegnanti, anzi lo considerano un mestiere da “sfigati”, che fa guadagnare poco.
- Gli insegnanti di oggi trasmettono ai ragazzi soltanto la loro frustrazione, rassegnazione e delusione, dettate da un sistema scolastico di cui si sentono le vittime, e non sono più in grado di appassionare i propri studenti allo studio e alla vita.

* Suggerimento di testi “Cose che nessuno sa”



APPENDICE 1

Da *Una barca nel bosco*, di Paola Mastrocola

“Poi ci hanno fatto brainstorming. Io non sapevo cos’era, ma per fortuna ce l’hanno spiegato: si lancia un tema e tutti dicono quel che vogliono, perché brain vuol dire cervello e storming tempesta, quindi significa che si scatena una gran tempesta di idee, o di qualcosa del genere. Il tema era: cosa vi aspettate da questo primo anno di liceo. E tutti hanno detto quello che gli passava per il cervello. È stata una gran tempesta. Quella di Italiano scriveva alla lavagna tutto quello che veniva fuori e alla fine è risultato che la cosa che volevamo di più era «diventare amici». Gli insegnanti sono stati molto contenti ed è lì che è venuta l’idea per domani di fare una grande festa in classe. Abbiamo fatto un sorteggio per chi doveva portare la Coca, chi le patatine, chi i tovaglioli di carta, eccetera. A me non chiedono proprio niente. Il giorno dopo non se ne accorgono neanche di cosa ho portato o non ho portato. M’ingurgito qualche manata di noccioline e finalmente anche questa mattina finisce. Perché tutto poi finisce. Ma non so proprio come faremo a diventare amici.”

“c’è un grande via vai, e anche qualche gruppo che invece va nel cortile ad accasciarsi per terra, e questi sono vestiti strani, con i pantaloni immensi così larghi che non sembra nemmeno che ci siano due gambe dentro, ci navigano dentro e fanno blom-blom quando camminano, anche le ragazze. Poi invece ci sono altri gruppi che portano i pantaloni strettissimi, di solito jeans e hanno tutto stretto, e anche corto, tipo le maglie che gli arrivano solo sopra la pancia. Le ragazze fanno vedere l’ombelico, e alcune ci portano dentro un brillante. Io ogni tanto glielo guardo, il brillante, ma non tantissimo perché non è che uno possa stare con l’occhio pendulo sugli ombelichi degli altri, soprattutto se sono ragazze. A parte questi Larghi e questi Stretti, ci sono anche altri gruppi, tipo quelli che chiamano i Truzzi, ma io per il momento ci ho capito fino a qui, solo a vedere come si vestono, poi non so. Mio padre dice sempre che ci vuole tempo a capire le cose...”



APPENDICE 2

Da *Cose che nessuno sa*, di Alessandro D'Avenia

“Provava a immaginare i volti dei ragazzi che avrebbe accolto quell’anno, ancora bambini, e che voleva riempire del suo entusiasmo per la fantasia umana, quella dei Greci in particolari. Avrebbero affrontato l’epica e aveva deciso di abolire le asfissianti antologie di poemi. Aveva intenzione di fregarsene del programma e di far leggere l’Odissea per intero. Niente e nessuno ridotto a brani ha il profumo della vita, e lui si rifiutava di fare a pezzi Omero ... Sapeva di carogna. Voleva che i suoi alunni penetrassero nel mondo in cui lui entrava tutte le volte che leggeva l’Odissea; che sentissero il profumo amaro del mare, l’odore acre del sangue, le lacrime di una madre, il sudore di un padre che torna a casa. Voleva condurli dove solo la letteratura sa portarti: nel cuore delle cose del mondo, quando furono fondate e se ne perse il codice. E l’arte è il codice che rende visibili le cose che tocchiamo tutti i giorni, che proprio perché le tocchiamo troppo diventano opache, abusate, invisibili. Voleva trasmettere tutto questo a trenta quattordicenni, ancora bambini nel volto e nel cuore, ma che nel giro di un lustro sarebbero diventati adulti: uomini e donne. Come aveva fatto il suo professore, anche lui voleva donare loro una possibilità in più di riuscire a essere se stessi.”